N 8

Organo Ufficiale Bimestrale del

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO - UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/70

39

Giugno - Luglio 1971

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 — 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti
V.Roma 102/D, 47037 Rimini
Nuova Serie

UFO NOTIZIARIO
Italy's International UFO News

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV
Vice Direttore :
Dott.Ing. Stefano Breccia -
N. 3 (39)

Rassegna documentaria a caràttere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Redazione : CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

Collaboratori del CUN all'estero:
Germania: Prof. Hermann Oberth
Francia: Ing. Aimè Michel, GEPA, LDLN.
Spagna: Dott.Antonio Ribera e CEI.
Inghilterra: Flying Saucer Review
Brasile: SBEDV
Argentina: R.P. Segundo B.Reyna
USA: APRO, NICAP
URSS: A. Kazantsev,A.Tikhonov

Stampa: Graphoprint - Via Calori, 1/F - Bologna

UFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOU

ESCLUSIVO

editoriale

Perché continuare

A. MICHEL

E' vero che alcuni dei progressi, abbastanza magri, registrati nel corso della ricerca ventennale in materia UFO's, sono dovuti soprattutto a dei ricercatori isolati. Ma ciò non indica per nulla l'inutilità dei centri di ricerca, al contrario, dal momento che nessun ricercatore isolato sarebbe giunto a qualche conclusione se non avesse avuto a disposizione tutto il materiale necessario. E tale materiale proviene quasi esclusivamente dai vari organismi d'inchiesta.

E' così che io vedo la ricerca in Ufologia.

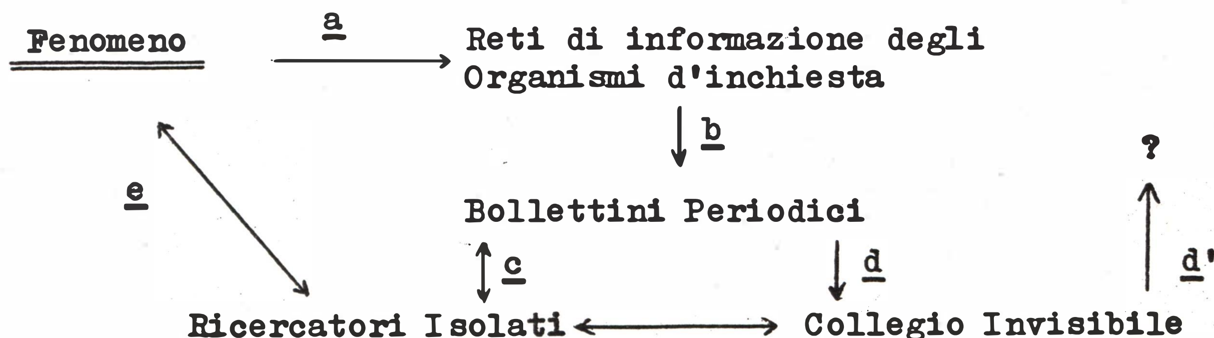
Secondo la mia esperienza, confermata dalla conoscenza che ho dei vari centri e persone che si occupano di ufologia nel mondo, si possono distinguere tre ordini di attività, per taluni aspetti isolati, e per altri interferenti e interagenti fra loro.

1) Gli organismi d'inchiesta. Questi hanno il compito più importante e più ingrato: raccolgono i fatti. Il loro lavoro, lo so, è molto monotono e scoraggiante, perchè come ha sottolineato Hynek, un anno di osservazioni, o le osservazioni verificatesi in un solo paese, o anche una sola ondata relativa ad un solo paese, sono sufficienti a stabilire la struttura d'insieme del fenomeno. Si è quindi ben presto delusi da una impressione di ripetizione e di inutilità. Peraltro questa inutilità è solo apparente.

Venti o mille osservazioni identiche possono dar luogo alla scoperta di una struttura presente, invisibilmente, in ogni singolo fatto isolato : è ad esempio il caso dell' ortotenia (+), della classificazione di Vallée, del diagramma di stranezza di Hynek, e via dicendo. Inoltre, ho notato che non si approfondisce mai abbastanza un caso, quando è valido (quelli di atterraggio ravvicinato, per esempio).
Dopo mesi di controlli, di riflessioni e di calcoli, nel caso del "Dottor X" (che ho illustrato nella Flying Saucers Review) (+), ho potuto mettere in evidenza il fatto che l'oggetto osservato si comportava come se sapesse ciò che pensava il Dottor X... In questo caso, che continuo a studiare da più di due anni, vi sono certamente vari altri fatti, che un esame più approfondito e perspicace potrebbe evidenziare.

2) I ricercatori isolati. Essi raccolgono i vari dati, li raffrontano, li elaborano. Costoro non potrebbero concludere nulla senza l'aiuto delle reti di informazione degli organismi d'inchiesta.

3) Il "Collegio Invisibile" (+). E' costituito da scienziati, la maggior parte dei quali non può, a causa della propria posizione professionale, manifestare apertamente la propria attività; ma questi scienziati sono utili ai ricercatori isolati quanto gli organismi d'inchiesta, poichè tengono i ricercatori al corrente di tutto ciò che avviene nei campi più avanzati della scienza e spesso propongono idee e ricerche sempre più nuove. Beninteso, certe persone possono far parte, nello stesso tempo, di questi tre gruppi.
E' risaputo, ad esempio, che Vallée, Creighton, Bowen ed io siamo tutti quanti nel centro del "Collegio Invisibile", che non è una società segreta, ma semplicemente una convenzione spiegabile con lo stato medio di spirito dell'ambiente scientifico. Vallée lavora in stretta collaborazione col gruppo spagnolo STENDEK e con LUMIERES DANS LA NUIT. Dal canto mio aiuto anch'io il più possibile LUMIERES DANS LA NUIT e a volte anche il GEPA, che è più specializzato. Analogamente, alcuni scienziati professionisti di grande notorietà (McDonald, Saunders, Hynek, Salisbury, per esempio) possono permettersi di compiere le loro ricerche apertamente.
Su PHENOMENES SPATIAUX (la rivista del GEPA) ho già spiegato come io concepisco la circolazione dei fatti e delle idee nella comunità ufologica mondiale. Si potrebbe presentarla sotto forma schematica per mezzo dell'organigramma seguente, dove si vede chiaramente la posizione principale degli organismi d'inchiesta (reti di informazione) :



Le frecce a, b, c, f e d sono evidenti. c è bidirezionale: vi è uno scambio nei due sensi, in quanto i bollettini sono letti dai ricercatori, e, contemporaneamente, molti di questi ultimi vi collaborano o addirittura partecipano alla loro direzione (Bowen, Creighton, Mike Jaffee, Patrik Huyghe etc.). Pure e è bidirezionale: spesso i ricercatori, su segnalazione delle reti di informazione degli organismi d'inchiesta (freccia c), effettuano direttamente indagini in loco. I due esempi più evidenti sono dati da McDonald e da me (McDonald costituisce una parte visibile del " Cellegio Invisibile ").
Da questo organigramma si può vedere che nulla potrebbe funzionare senza le reti di informazione di organismi d'inchiesta quali il CUN. Essi costituiscono la componente essenziale della ricerca, poichè sono loro che rivelano e diffondono i fatti. Non mi stancherò mai di raccomandare loro di non scoraggiarsi e di approfondire quanto più possibile le loro inchieste.
Se ora cercassi di individuare le cause dello scetticismo e dello scoraggiamento dei nostri amici italiani, dovrei constatare che in Italia l'organigramma non è completo. Il " Collegio Invisibile " italiano non ha mai avuto abbastanza fiducia nelle reti di informazione degli organismi d'inchiesta italiani per prendere contatto con loro, sia pure indirettamente.
Questa mancanza di fiducia è dovuta, devo dirlo, alla insufficienza, reale o presunta, delle reti di informazione, cui si rimprovera una certa insufficienza critica. Per superare questa diffidenza, bisognerebbe che i bollettini dessero, in un arco di tempo piuttosto lungo, la prova della loro prudenza, del loro spirito critico, della serietà e dell'approfondimento delle loro inchieste, della loro conoscenza dei fenomeni naturali che si prestano ad essere confusi con la fenomenologia UFO, della loro assoluta indipendenza dalla stampa. E' difficile, ma gli spagnoli ci sono da poco riusciti.
Anche se il piccolo " Collegio Invisibile"italiano mantenesse il suo riserbo, gli organismi d'inchiesta italiani potrebbero facilmente attirare l'attenzione dei ricercatori stranieri di alto livello, purchè pubblicassero una serie di ricerche estremamente approfondite, frutto di indagini in loco, con tutto il materiale di controllo e valutazione: piante dei luoghi, diagrammi, analisi, deposizioni complete dei vari testimoni, come è stato fatto, per esempio per i casi di Socorro, Valensole, Dottor "X".
Ciò che avvilisce il ricercatore straniero nel caso del materiale italiano, è l'insufficienza delle inchieste, il più delle volte ridotte a resoconti di tipo giornalistico: non è possibile farsi un'idea esatta né dei testimoni, né della disposizione dei luoghi, né degli elementi probanti o, al contrario, di quelli fantasiosi. Eppure noi sappiamo che, per quanto riguarda l'Italia, si hanno dei casi estremamente validi e dei ricercatori qualificati (nel CUN per esempio).
Un'altra critica rilevata all'estero sull'attività ufologica italiana, è nata dal fatto che in Italia certe pubblicazioni irresponsabili non sono mai state apertamente e vigorosamente giudicate e condannate. Non bisogna aver timore delle polemiche! Noi stranieri non siamo capaci di penetrare come voi nello spirito e nelle sottigliezze del vostro Paese, per cui non sappiamo cosa pensare e restiamo in attesa. E ciò ci dispiace, anche perchè ci è nota la fecondità scientifica del genio italiano e sappiamo che il fenomeno UFO si è ampiamente manifestato nel vostro Paese.

Ad esempio sappiamo che l'ondata dell'autunno 1954 si è estesa in Italia poco dopo aver interessato la Francia. Perchè non si è mai avuta una campagna di inchieste su questa ondata che riveste un'importanza storica?

Potreste pubblicare un catalogo ben elaborato della vostra ondata dell'autunno 1954, ciò avrebbe una risonanza mondiale. Posso affermare che almeno due scienziati, Saunders e Vallée, lo studierebbero mediante elaboratori elettronici e pubblicherebbero i risultati delle loro indagini, mentre tutte le riviste specializzate di lingua inglese e francese parlerebbero di voi con elogio.
Voi uscireste in tal modo dal vostro isolamento, acquistando nel contempo il posto che vi spetta.

Spero di esservi stato utile rivolgendovi queste mie impressioni con franchezza e cordialità. Voglio anche sottolineare la sincera e profonda amicizia che io nutro verso tutto ciò che viene dall'Italia, di cui ho voluto studiare la lingua e dove spesso pubblico articoli scientifici (su **ATLANTE**, la rivista dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, come pure su altre pubblicazioni più specializzate).
Penso che il vostro primo obiettivo sia suscitare l'interesse dei migliori ricercatori stranieri pubblicando inchieste relative ai casi italiani di maggiore interesse.

A. MICHEL

Note di redazione (+)

Ortotenia - NOTIZIARIO UFO N°3, 1970 - idem N° 5,1970

Dottor X - Flying Saucer Review (21 Cecil Court, Charing Cross Road London WC2,England) - Special Issue N°3, September 1969 " UFO PERCIPIENTS ".

"Collegio Invisibile " -

Una rete mondiale di studiosi

La comunità umana oggi gelosa del suo anonimato non è né un servizio segreto né un complotto politico: essa non è composta di « James Bond » con la barba finta né di congiurati che si riuniscono nelle cantine, non si dedica al traffico della droga, o delle armi, o di documenti segreti. I suoi membri si reclutano esclusivamente fra gli uomini di scienza. Molti di essi sono celebri, dirigono osservatori, centri di ricerca, grandi laboratori scientifici. La loro rete annovera anche alcuni dei cosmonauti che hanno gravitato intorno alla Terra. Essa copre il mondo intero. Da qualche anno, e soprattutto dopo il 1964, è organizzata cosí bene che quando un avvenimento interessante si produce in una qualsiasi parte del pianeta, tutti i membri ne sono informati entro due o tre giorni, e la maggior parte dei dati concernenti quell'avvenimento sono trasmessi, diffusi, classificati e studiati in qualche settimana. Un casellario centrale di tutti questi incartamenti, organizzato secondo i metodi e i mezzi piú moderni di classificazione e di elaborazione (schede e calcolatori I.B.M.), funziona da due anni. Esso raccoglie ora piú di 18 000 incartamenti.
Questa comunità che non fa *mai* parlare di sé è quella degli scienziati che studiano i dischi volanti. Di tanto in tanto, alla televisione o in un giornale, uno studioso spiega che i dischi volanti sono dei « palloni-sonda » o delle meteoriti, e che coloro che credono di vedere degli ordigni sono degli sciocchi o dei matti. Quello studioso ignora che quel collega che egli incontra tutti i giorni – o magari il suo superiore stesso – lo ascolta o lo legge con vera afflizione, e si domanda come fargli capire che non bisogna parlare di ciò che non si sa se si vuol evitare di dire delle stupidaggini. Ma quel collega non ha alcun mezzo di farglielo comprendere senza uscire dall'anonimato. E *non può* uscire dall'anonimato. Perché? È una questione che deriva da una situazione senza precedenti nella storia della scienza. Per molti, vorrei dire per tutti, essa riflette una vera lacerazione del pensiero, un'ossessione, un'angoscia di ogni istante. Quando un uomo di scienza ha ottenuto un risultato certo su un problema dibattuto, non ha pace finché non l'ha proclamato, non ne ha informato il mondo e, in primo luogo, i suoi colleghi di cui ambisce l'approvazione. E se si tratta di un problema capitale, se sa che non ve n'è, né ve ne fu mai uno piú importante da che esistono gli uomini, e da che gli uomini indagano il loro universo, allora il silenzio diventa per lui una tortura.

Una verità che non può essere proclamata

E questo è il caso. Tutti gli studiosi, nessuno escluso, che hanno avuto sott'occhio l'incartamento relativo ai dischi volanti (intendo il vero incartamento, non quello che ne può trasparire talora dai giornali) sono giunti alla medesima conclusione. Una conclusione che bisognerebbe gridare sui tetti. Bisognerebbe, d'accordo. Ma come? Persino per questo articolo, pur sapendo che queste righe sono destinate ai lettori di Pianeta, cioè a un pubblico di spiriti aperti, consci che il fantastico è universale e quotidiano, io devo confessare la mia incertezza e la mia confusione. Come è piú facile scrivere ciò che scrivono tutti, parlare della propria infanzia,

dall'articolo di Aimé Michel: ➚
"Una società segreta mondiale.
Dal 1964 scienziati, cosmonauti e tecnici di diversi paesi studiano 18.000 incartamenti sui dischi volanti".

Pianeta N°12 Agosto-Settembre 1966

del proprio paese o magari dei prodigi della psicologia eccezionale! Quante volte ho rimpianto di essermi scoperto, e che due libri firmati da me attestino che da diciassette anni studio questo maledetto problema!
Eppure no. Quando penso che il secondo di questi libri fu motivo della creazione della rete di cui parlo, non rimpiango nulla e ringrazio la mia fortuna. Siccome nel 1954 mi trovai ad essere quasi al centro geografico della piú importante ondata di osservazioni fin allora registrate e siccome parecchi ricercatori, già appassionati, mi affidarono i loro documenti, potei, per la prima volta, descrivere nei particolari questo fenomeno; un fenomeno cosí caratteristico, cosí significativo che il mio libro, benché sia passato inosservato in Francia, fece scattare con la sua edizione americana la molla da cui scaturí tutto lo sviluppo dei dieci anni successivi. Se non avessi scritto quel libro, la molla certo sarebbe scattata lo stesso, qualche mese o qualche anno piú tardi. Ma io non ne avrei saputo nulla. E oggi non mi troverei grazie a un colpo di fortuna nei retroscena di una rivoluzione psicologica cosí radicale che ci spaventa tutti, e che, messi colle spalle al muro come in questo caso, ci rende persino difficile il parlarne.

Bisogna ricordare ciò che Hynek dichiarò al *Newsweek* fin dal 1° maggio 1967: « Esiste un Collegio invisibile, gruppo anonimo di fisici, astronomi ed altri scienziati i quali credono che gli UFO debbano divenire oggetto di uno studio approfondito e non essere abbandonati all'incompetenza e all'isterismo. Se avessi dei fondi, potrei fin d'ora mettere all'opera 50 scienziati di fama mondiale ».

←

dall'articolo
" La guerra segreta dei dischi volanti "
del Gruppo XXX

Pianeta N° 21 - Marzo Aprile 1968

McDONALD

E' con profonda amarezza che annunciamo la morte del Dr. McDonald. Purtroppo non abbiamo notizie particolareggiate. L'Ambasciata Americana a Roma ci ha concesso molto gentilmente di prendere visione della rivista "Aviation Week and Space Technology" che riporta la notizia sul numero del 21 giugno 1971. A pagina 23 poche righe che riassumiamo brevemente.
Nei pressi della sua abitazione, nel deserto dell'Arizona, a Tucson, a poca distanza dalla sua automobile è stato trovato il corpo privo di vita del Dr. McDonald.
Il vuoto lasciato in campo ufologico dalla tragica scomparsa di questo conosciutissimo ricercatore è inferiore solamente a quello lasciato nella sua famiglia, cui vanno le nostre più sincere e sentite espressioni di cordoglio.

C.U.N.

UN CASO DI COSCIENZA

Sotto la pressione dell'opinione pubblica, sconvolta dall'ondata di avvistamenti dell'agosto-settembre 1965, localizzati soprattutto nel Midwest, il leader repubblicano Mr. Gerald Ford ottiene una riunione straordinaria della Commissione degli Affari Militari. A tale riunione, presieduta dal senatore Mendel Rivers, partecipano i rappresentanti dei vari stati. Hector Quintanilla, maggiore dell'Aviazione e direttore del Project Blue Book (l'ufficio appositamente creato dagli Stati Uniti per l'analisi del fenomeno UFO), Joseph A. Hynek, consulente scientifico al Blue Book, Harold Brown, Segretario di Stato presso l'Aeronautica, sono i principali protagonisti di tale evento storico, essendo i più documentati esperti del problema.
E' il 5 aprile 1966.
Dopo interventi e repliche improntate ad una certa moderatezza, il Dottor Hynek prende la parola:
"I comunicati dell'Air Force non rispecchiano la verità. I casi inspiegati si accumulano, non sono mai stati studiati seriamente. D'altronde il loro studio non è di competenza dei militari, dovendosi trattare di rigorosa ricerca scientifica. Bisogna dunque dispensare l'Air Force da questo compito ed affidarlo ad una commissione civile, composta esclusivamente da uomini di scienza".
Prima di questo duro ed aperto attacco alla metodologia dell'USAF nella ricerca ufologica, Hynek aveva già fatto rilevare la carenza delle indagini ufficiali. Sulla rivista "Yale Scientific Magazine" N°7 dell'aprile 1963, egli rileva come non risponda a verità il credo popolare che gli UFO siano visti unicamente da persone senza specifica conoscenza scientifica; nel contempo sottolinea

J.A.HYNEK



Presidente del Dipartimento di Astronomia alla Northwestern University, Astronomo e Astrofisico, per quasi un ventennio Consulente scientifico dell' US Air Force per gli UFOs.

come, nonostante l'enorme volume di dati raccolti, non è stato intrapreso alcun esame veramente scientifico.
Quintanilla, diretto superiore di Hynek nel Blue Book, lo attacca violentemente, considerandolo forse un "traditore".
Ma Hynek ha raccolto in cinque anni una

copiosa documentazione e azzittisce il Maggiore. Brown, seccato, notifica la libertà di accesso a qualunque scienziato agli incartamenti UFO dell'ATIC (Aerospace Technical Intelligence Center: servizio segreto dell'Air Force Americana).
Hynek riesce ad aver ragione sui suoi oppositori ed ottiene che Brown proponga al Presidente Johnson la creazione di una commissione civile per studiare il gigantesco incartamento degli UFOs.
E' la prima sconfitta dell'Air Force su questo problema.
Ma Hynek fino a quel giorno ha controfirmato, quale consulente scientifico, i rapporti periodicamente emessi dall'Air Force: la sua denuncia non si ripercuoterà su lui stesso? Sicuramente. Ma la sua aperta denuncia, la sua ribellione sono un fatto di coscienza e le possibili conseguenze non disturbano questo ricercatore, che ha sulle spalle una solida fama di serietà, competenza e carica umana. Il mondo scientifico non scrolla il capo, ascolta Hynek con attenzione.
Il professore della Northwestern spiega il motivo della sua azione aperta contro l'U.S. Air Force: la sua coscienza di scienziato si rifiuta di respingere sommariamente un fatto scientifico nuovo, per il solo motivo che ciò significherebbe andare controcorrente. Il problema degli UFOs, a suo avviso, è di capitale importanza: questa è la conclusione del suo studio durato diciotto anni.
Sulla rivista "Science Magazine" del I° agosto 1966 appare una lettera di Hynek, che così conclude: "Non posso respingere il fenomeno UFO con una alzata di spalle. Mi sono fatto l'idea che esista in seno alla scienza del XX secolo una tendenza a dimenticare che ci sarà una scienza del XXI secolo".
Grazie all'azione di questo uomo di scienza si giunge alla creazione della Commissione Condon.
A metà agosto 1967 consegna alla redazione della rivista Playboy un articolo da lui stilato, con la preghiera di pubblicarlo nel numero del 1° ottobre.
Il 24 settembre 1967 si apre a Praga il XVIII Congresso Internazionale d'Astronautica. Nella capitale cecoslovacca si riunisce per una settimana, in una camera d'albergo, la "Commissione Zero". Vi partecipano scienziati di vari paesi, anche d'oltre cortina. Naturalmente i nomi non vennero rilevati, ma si sa che fra di essi, oltre naturalmente all'immancabile Hynek, vi erano Carl Sagan, professore di Harvard, Philip Morrison, del M.I.T., Donald Menzel, ex direttore dell'osservatorio di Harvard, Franklin Ranch, della NASA, Robert Low, coordinatore della Commissione Condon, Aimé Michel, ufologo tra i più preparati scientificamente. Il 30 settembre ha termine il Congresso. Il 1° ottobre Playboy pubblica l'articolo di Hynek, in cui si legge, tra l'altro: "Da diversi anni apro ogni mattina il New York Times col timore di leggervi l'annunzio che i Russi hanno risolto il mistero degli UFO".
Una settimana più tardi, quando ancora molti si chiedono come mai Hynek abbia fatto una tale affermazione, l'agenzia sovietica TASS annuncia la creazione di un ufficio per lo studio degli UFOs. La direzione generale è data ad Anatoly Stolyarov, generale d'aeronautica.
E' dunque una commissione militare quella creata dai Russi, sotto l'egida della DOSAAF (Società Volontaria per l'Assistenza all'Esercito, all'Aviazione e alla Marina).
Il 24 febbraio 1968 Condon, presumibilmente su consiglio di Robert Low, presente a Praga alle riunioni della "Commissione Zero", chiede all'Unio

ne Sovietica di collaborare allo studio degli UFOs. La risposta russa non tarda, anche se è fornita in un modo non certo ortodosso. La Pravda del 29 febbraio 1968 pubblica un articolo nel quale ridicolizza il problema UFO, definendolo inesistente. I "capitalisti americani" hanno elargito mezzo milione di dollari per studiare cose che non esistono. Anche se due blocchi politicamente avversari possono collaborare a livello scientifico, non può esservi collaborazione se da una parte vi sono apertamente i militari (URSS) e dall'altra scienziati finanziati da militari (USA).
Ad ogni modo l'azione di Hynek è chiara: interessamento del mondo scientifico al problema UFO. La sua azione è assolutamente positiva, anche se negli scontri con gli interessi politici e militari, vi è un momentaneo assopimento sia della sua azione, che dell'azione dei diversi ricercatori impegnati ufficialmente, e non, nella ricerca ufologica. Ma Hynek continua nella sua opera.
Al XIX Congresso della Federazione Internazionale d'Astronautica (IAF) del 17 ottobre 1968, tenutasi a New York, Hynek ripropone la discussione dell'annoso problema. Se a Praga ha dovuto fare tutto nascostamente, a New York, praticamente in casa sua, riesce ad ottenere una sessione speciale per la discussione del problema. Tale sessione, svoltasi a porte chiuse, ha un numero altissimo di partecipanti. La stampa ha il permesso di assistervi, a patto di non divulgare i nomi degli scienziati partecipanti. I risultati resi pubblici sono interessanti: in quasi tutti i paesi del mondo gli UFOs sono studiati da scienziati, più o meno apertamente ed ufficialmente. Il delegato cecoslovacco, ad esempio, informa che nel suo paese il Governo ha incaricato un gruppo di astronomi di iniziare una analisi del fenomeno. Il delegato italiano propone di considerare la possibilità che a bordo degli UFOs esistano creature extraterrestri a noi ostili (per ostilità non va inteso, a nostro avviso, necessariamente ostilità aperta e cruenta, ma potrebbe significare ostilità al contatto, indifferenza, diffidenza, non volontà a manifestarsi apertamente).
Ma il mondo scientifico ha ancora timore ad avventurarsi ufficialmente in un campo, ove probabilmente la limitatezza delle nozioni fino ad oggi acquisite sarebbe fin troppo evidente, mettendo in crisi l'istituto della ricerca scientifica. La comunità scientifica, convenuta al Wandorf Astoria Hotel per l'annuale congresso della IAF, decide di soprassedere, in attesa del rapporto Condon.
Il rapporto Condon giunge infine nel 1969. E' un monumento di pignoleria scientifica, ma assolutamente inaccettabile per qualsiasi scienziato come rapporto conclusivo. Viene meno al principio su cui si fonda tutta la ricerca scientifica, proponendo quale legge fondamentale ciò che Hynek rilevava nella lettera inviata a Science Magazine e pubblicata il I° agosto 1966: ".... esiste in seno alla scienza del ventesimo secolo una tendenza a dimenticare che ci sarà una scienza del ventunesimo secolo". Questa tendenza rilevata da Hynek è metodologia per Condon, quando questi afferma: "Lo studio degli UFOs ha aggiunto poco, se non nulla, alle nostre conoscenze scientifiche. Ulteriori studi degli avvistamenti di simili oggetti volanti non sono giustificati".
Nel 1971 Hynek, ancora una volta, si lamenta dell'oscurantismo nel quale è immerso il problema degli UFOs. Per evitare la perdita di ciò che egli considera "materiale di potenziale valore scientifico", ha stabilito di sua iniziativa un "Project Blue Book" presso la Northwestern University. Egli è particolarmente interessato a relazioni di osservatori preparati

scientificamente, cui promette l'anonimato per evitare, egli afferma, che siano ridicolizzati davanti ai loro colleghi. Hynek insiste nel ribadire che gli avvistamenti UFO sono fatti spesso da osservatori rispettabili, inclusi scienziati e tecnici. Afferma inoltre che è un grosso ma popolare concetto erroneo che le relazioni UFO provengano quasi esclusivamente da gente comune, nondimeno ammette che c'è almeno uno scienziato preposto agli UFOs che non ancora visto o riportato di aver visto il suo primo "disco volante": Joseph Allen Hynek (Time, 28 Giugno 1971). Coraggio, Dr. Hynek, la scienza ha bisogno di uomini come lei!

C.U.N. CAS. POSTALE 796 40100 BOLOGNA

Questo è l'unico indirizzo a cui vi invitiamo ad inviare tutta la collaborazione.
Ritagli di giornale, riportanti il nome del giornale dai quali sono tratti e la data di pubblicazione.
Vostre relazioni su avvistamenti UFOs.
Studi e analisi su fatti e fenomeni che possono interessare il nostro lavoro di ricerca.
Pubblicazioni e Riviste specializzate in " EXCHANGE COPY "

PUBBLICITA' INFORMATIVA

per la collana " GLI OSCAR " di Mondadori è uscito in versione economica " IL MATTINO DEI MAGHI " di Pauwels e Bergier. Lit. 900

per la collana " GLI ENIGMI " di Dellavalle Editore sono usciti i libri:
" GLI DEI VENUTI DALLE STELLE " di Jean Sendy. Lit. 3.000
" L' UNIVERSO SCONOSCIUTO " di Jean E. Charon. Lit. 3.000

per la collana " I MISTERI DELL'UNIVERSO " della Newton Compton Italiana " DALLE GALASSIE AI CONTINENTI SCOMPARSI " di Quixe Cardinale. Lit. 2.500

« Giornale dei Misteri »
Corrado Tedeschi Editore
Via Massaia 104-50134 Firenze Lit. 200

CASO

I.E.F. 23-24-2-71

P R E M E S S A

L'indomani stesso della misteriosa apparizione dell'enigmatica "nube rossa" nel cielo dell'Italia nord-occidentale, nasceva in noi il ragionevole dubbio che si fosse trattato di un esperimento spaziale prodotto nell'alta atmosfera.
Il 25 febbraio, quando sulla nostra scrivania si accumulava già una mole di rapporti, notizie e corrispondenze da varie parti d'Italia e dall'estero, era nostra opinione che, nonostante che il fenomeno più appariscente potesse facilmente essere collegato ad una esperienza scientifica, valeva la pena di continuare le nostre indagini, data la presenza di rapporti concernenti osservazioni che per località, caratteristiche tecniche ed orari non potevano rientrare in tale possibile esperimento.
Oggi, a quattro mesi di distanza, non abbiamo cambiato idea. Riteniamo che il 23/24 febbraio 1971 sia accaduto qualcosa di ben più complesso che l'esperimento "Tibère" nel quadro del progetto "Electre", qualcosa che con tale esperienza poteva avere forse un rapporto, ma di tal genere da prestarsi ad un esame da parte di chi, come noi, è interessato all'analisi del fenomeno UFO.
Il comunicato dell'Ente nazionale francese per le ricerche spaziali - ONERA - è da noi contestato, non per la sua genuinità, che allo stadio attuale delle nostre ricerche non è minimamente messa in dubbio, quanto per la sua imprecisione e la mancanza di dati consistenti. Abbiamo più volte ribadito la nostra convinzione che alla base del progresso umano ci deve essere una compartecipazione pubblica all'avanzamento della scienza e della tecnica. Il comunicato dell'ONERA, emesso a posteriori di una esperienza che ha lasciato allibiti non solo i comuni cittadini di tre nazioni europee, ma anche i ricercatori scientifici di tali nazioni - che non hanno potuto far altro che constatare che tutto si fa a compartimenti stagni anche nella scienza - non ci soddisfa.
Le nostre indagini, immediatamente intraprese, ben presto si sono dovute limitare a poche testimonianze, spesso non circostanziate e prive di dati importantissimi per il nostro esame. Ciò è dovuto alla naturale diffidenza degli abitanti delle zone interessate al fenomeno verso i nostri investigatori, diffidenza aumentata da "voci" sparse da sconsiderati ed improvvisati intervistatori che, per salvaguardare la esclusività delle notizie raccolte, non si sono fatti scrupolo di spaventare i testimoni con racconti terrificanti presi in prestito pari pari da dozzinali racconti di fantascienza. Molti testimoni non hanno prestato attenzione all'ora delle apparizioni e alla durata delle loro osservazioni, fornendoci così solo dati generici come: "verso sera", "era buio", "per pochi secondi", etc.
Alcune zone di presunta caduta di oggetti non identificati, zone ben localizzate dalle nostre indagini, erano al momento irraggiungibili

a causa delle valanghe di neve, assai frequenti in quel periodo. Le guide, messesi subito a nostra disposizione, ci hanno consigliato il periodo estivo, giugno-luglio. Tale periodo, a nostro giudizio, è troppo lontano dall'epoca degli avvenimenti per poter sperare nel rilevamento di qualche possibile traccia; compiremo ad ogni modo in quel periodo una ricognizione in tali luoghi.
In questa occasione abbiamo potuto rilevare ancora una volta che la nostra stampa di informazione ha fornito dati, nomi, particolari, che non sono stati confermati dai fatti. Ciò ci induce ad elevare una sentita protesta verso coloro a cui spetterebbe il dovere dell'obiettività e della precisione informativa e che hanno invece preferito barattare la loro onestà di cronisti con il facile soldo del senzazionale. Questo inqualificabile comportamento ha ostacolato le nostre indagini, di per se stesse già difficili, e ci ha condotto àl punto di essere, dopo quattro mesi dai fatti, ancora alla ricerca di testimonianze dirette e reali. Tutto ciò non è certo un'ottima condizione per il positivo proseguimento della ricerca ufologica.

S P A G N A - I S O L E B A L E A R I

Corrispondenza da:
Centro de Estudios Interplanetarios - CEI -
Red Nacional de Corresponsales

Mallorca (Majorca), Palma - 23 febbraio 1971 - ore: dalle 18 alle 19

Alcuni passeggeri di un autopullman nei pressi di Pollensa osservano un oggetto sferoidale, che a fantastica velocità, provenendo dal Nord, pare insinuarsi fra due colline. I testimoni, in base alla loro osservazione, giurerebbero che l'oggetto, qualunque fosse, dovrebbe essersi fracassato al suolo.
Il personale militare della Base Aerea di Puerto Pollense, testimoni anch'essi dell'osservazione, incaricano la Guardia Civile di compiere minuziose indagini sul presunto luogo di caduta. Tali indagini, risultate necessarie anche dalle pressioni dell'opinione pubblica, iniziate verso le ore 22 ÷ 23 dello stesso giorno, sarebbero proseguite per tutto il giorno dopo, 24 febbraio.
Secondo le conclusioni, che non ebbero assolutamente risalto sulla stampa locale, l'oggetto sarebbe caduto in mare. Ciò confermerebbe il mancato ritrovamento sui luoghi indicati dai testimoni di tracce dell'oggetto.
Alcuni cacciatori affermano di aver osservato l'oggetto giungere ed arrestarsi in volo, sospeso per aria, con qualcosa, come di fumo, attorno ad esso.
Non si hanno notizie di ulteriori indagini nei dintorni di Pollensa o nella zona di mare circostante l'isola.

Montserrat, Spagna - 23 febbraio 1971 - ora non pervenuta.

La Guardia Civile di Montserrat viene informata da un monaco, di cui non sappiamo le generalità, che un oggetto volante non identificato pa

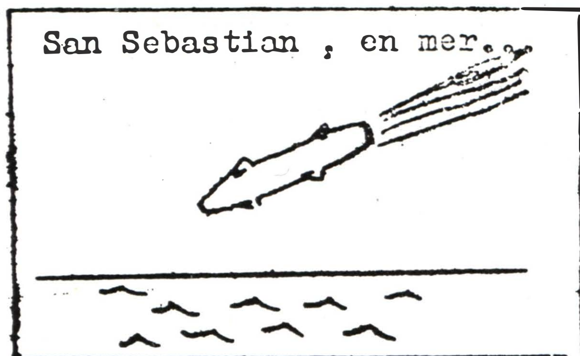
re librarsi sulla cittadina catalana. Il monaco sollecita la Guardia Civile a compiere una ricognizione sul luogo.
La Guardia Civile, non trovando nulla, nell'invitare il monaco a riprendere l'osservazione, informa il Capo del Settore Aereo della Catalogna, Generale Puig.
Il Generale Puig impartisce ordini al Colonnello Archanco della Base Aerea di Saragozza (Valuenzela) affinchè provveda all'invio di alcuni reparti per investigare sulla strana apparizione. Nello stesso tempo giunge notizia che tre piloti d'aereo, uno proveniente da Francoforte, l'altro da Nahòn ed un terzo di provenienza non stabilita, hanno osservato l'oggetto. Un quarto pilota - non si hanno maggiori particolari - comunica di essere passato a circa 200 metri dall'oggetto che si spostava a circa 1200 Km/h.
Il Generale Puig informa che, nel caso i suddetti piloti firmassero una testimonianza su ciò che hanno visto, egli ne darebbe comunicato.
Un'altra osservazione da bordo di aerei viene ad opera del Comandante Apodaca e dei passeggeri del suo aereo "Città di Siviglia" della Compagnia spagnola IBERIA.
(+) Alle ore 20.30 il Comandante Apodaca riferì di un oggetto volante somigliante ad un cerchio brillante con una zona illuminata più intensamente al centro. L'osservazione, avvenuta a circa 40 miglia da Barcellona, fu fotografata dal Comandante stesso, usando una macchina fotografica messagli a disposizione da una passeggera.

San Sebastian, Spagna - 23 febbraio 1971 - ora non pervenuta

In Atlantico, a 25 miglia a nord di San Sebastian a poca distanza da una imbarcazione da pesca, precipita un oggetto volante. Dal reportage di Camilo Valdecantos per la "Gaceta del Norte" riportiamo alcuni brani dell'intervista con il principale testimone e la sua relazione.
Il pescatore Josè Pèrez Gòmez, mentre si trovava al largo con la sua motobarca "Virgen de la Plaza Vieja", a circa 25 miglia a nord di San Sebastian, vide, unitamente ad alcuni uomini del suo equipaggio, uno strano oggetto precipitare in mare a circa duecento metri dall'imbarcazione.
Josè Pèrez Gòmez, 33 anni, pescatore di professione, era intento a preparare alcuni ami, quando, alzata la testa, vide l'oggetto passare molto basso sulla sua imbarcazione. L'oggetto sembrava incendiato, avanzava quasi trascinandosi (espressione del testimone). Poco dopo ebbe una impennata, salì leggermente in quota, passò per un paio di volte sull'imbarcazione, si diresse verso l'acqua prima lentamente, poi a tutta velocità e cadde infine in mare. Cadendo, rimbalzò sull'acqua, provocando un grande spruzzo, che inondò l'imbarcazione. L'atmosfera attorno era impregnata di un forte e cattivo odore, come di benzina, ma assai peggiore. Nel punto di caduta qualcosa arse per almeno dieci minuti, forse combustibile. L'oggetto era di color argenteo, aveva sulla parte anteriore una macchia rossa e su quella posteriore (secondo il senso di marcia) una color giallo oro. Presentava una punta molto affusolata e grandissime ali. Il testimone assicura di aver udito un fortissimo rumore, che però è cessato quando l'oggetto ha cominciato a cadere.
L'oggetto fu osservato da un'altra imbarcazione presente nella zona e nel punto di caduta venne lasciata una boa che contrassegnava il luogo preciso di impatto, che secondo Gòmez sarebbe:"Uscendo dalla spiaggia dei merluzzi di Escote, a centosessanta braccia a sud della roccia

a picco ad una profondità di 460 metri".
Gòmez arrivò al porto solamente alle 22.10 a causa di un guasto al tubo del gasolio. Al Comando della Marina di San Sebastian, dove si recò subito per rilasciare la sua dichiarazione, non si aveva in quel momento alcuna notizia di oggetti caduti in quel tratto di mare.
Per completare la sintesi di questi dati - rileva Valdecantos - si deve aggiungere una notizia dell'agenzia EFE, proveniente da Parigi. Essa chiarisce che lo strano oggetto luminoso osservato da migliaia di persone, tanto in Spagna, quanto nel sud della Francia, era una capsula scientifica lanciata dal Centro di Prova delle Lande, che ritornava nell'atmosfera dallo spazio. L'informazione proviene dall'Ufficio Nazionale di Studi e Investigazioni Aeronautiche, ma questa appare tanto scarsa di dati che non serve per mettere in relazione i due fenomeni. Nè quanto all'ora, che si ignora nell'informazione francese, nè quanto alle caratteristiche dell'oggetto.

(+) - L'orario è desunto dalla pubblicazione "Visiteurs Spatiaux - Uit de Ruimte" N° 25 del giugno 1971, organo del GESAG.
Sulla stessa pubblicazione, ove appare un servizio sull'osservazione del 23 febbraio a cura del GESAG e AA.OVNI, è riprodotto un disegno illustrante l'avvistamento di San Sebastian. A nostro avviso esso non corrisponde alle descrizioni fatte da Gòmez:"Punta affusolata, ali grandissime".



Groupement Etude Sciences Avant-Garde
- GESAG -
AA.OVNI
"Visiteurs Spatiaux - Uit de Ruimte"
17 Rosendael - 8000 Bruges - Belgium

Se tale disegno corrisponde all'oggetto osservato da Gòmez, dobbiamo rilevare l'assoluta somiglianza di questo con l'oggetto filmato nel marzo 1966 dalla signora Joan Oldfield, mentre era in volo sull'abitato di Cannock (Staffordshire, Inghilterra) su di un aereo passeggeri della BUA. (NOTIZIARIO UFO N°6 1970)

F R A N C I A

Corrispondenze da:
LUMIERES DANS LA NUIT (LDLN)
GROUPEMENT D'ETUDE DE PHENOMENES AERIENS (GEPA)

Marsiglia

Proveniente da Est, dalle località di Sisteron e Monosque, un grosso oggetto sferoidale attraversa il cielo di Marsiglia, perdendosi verso l'Italia. Sono circa le ore 20 del 23 febbraio. L'oggetto appare di

color arancione ed il suo movimento, a detta di molti testimoni, non è regolare, ma a zig-zag. La quota rilevata appare piuttosto elevata, si parla di un centinaio di chilometri di altezza.

Mens (Isère)

Verso le ore 19.10 un oggetto di forma triangolare, color giallo brillante, appare improvvisamente in cielo. Tale oggetto pare provenire da Nord-Est e dirigersi verso Sud-Ovest ad una velocità paragonabile a quella di un aereo a reazione. Alla sommità dell'oggetto triangolare, dalle dimensioni apparenti della luna piena, compare improvvisamente una protuberanza che si allunga tanto da rendere l'oggetto simile ad un gigantesco imbuto. L'apparente caduta dura circa cinque minuti e nella zona di passaggio rimane visibile una zona molto luminosa di forma conica.

Correze

Un immenso cono luminoso appare improvvisamente all'orizzonte, sembra spostarsi da Est verso Ovest alla velocità di un aereo a reazione. La punta è rivolta in basso e la base sembra avere parecchi chilometri di circonferenza. L'oggetto brilla di una intensa luminescenza, simile a quella del metallo in fusione. Dal vertice di questo cono, rivolto verso terra, appare improvvisamente come un'asta luminosa che presto svanisce, lasciando cadere una massa rossastra a forma di sfera. A sua volta l'immenso cono scompare, proseguendo rapidamente la sua strada. Al suo passaggio permane una scia luminosa che si arricchisce poco dopo di strisce rossastre.

A Saintes (Charente) ed a Aiffres (Deux-Sèvrès) alcuni osservatori affermano di aver udito una o due esplosioni dopo la caduta della sfera rossa, mentre nel Gers si è udito un sibilo simile a quello di un aereo a reazione.

Un comunicato, tendente a fornire una spiegazione, viene emesso il giorno dopo dall'O.N.E.R.A. (Office National d'Etude et de Recherches Aeronautique et Spatiale).

> "E' il ritorno nell'atmosfera di una capsula scientifica, lanciata dal Centro Sperimentale delle Lande per mezzo di un razzo "Tibère". Il pennacchio di gas liberato dal terzo stadio durante la sua combustione, rischiarato dal sole del tramonto, ha provocato il fenomeno luminoso osservato martedì sera in parecchi punti della Francia e registrato da numerosi osservatori, tra i quali quelli di Saint-Michel-de-Haute-Provence e di Meudon. "Tibère" è un razzo a tre stadi e questo era il primo lancio. Lanciato in verticale, i suoi diversi elementi sono ricaduti nell'oceano, al largo delle coste delle Lande.
> Lo scopo dell'esperienza, realizzata dall'ONERA nel quadro dell'operazione "Electre", consisteva nell'analizzare, in maniera dettagliata, i fenomeni elettrici che appaiono durante il rientro nell'atmosfera di veicoli ipersonici. L'insieme dell'operazione si è svolto in maniera perfettamente soddisfacente - si precisa all'ONERA -. Dato che la combustione del terzo stadio di "Tibère" si è effettuata fra i 130 ed i 60 Km di altitudine

e che era già il crepuscolo, ci si è trovati nelle migliori condizioni affinchè eventuali osservatori, che già si trovavano nell'oscurità, potessero scorgere sia il pennacchio di gas liberato dalla combustione del terzo stadio, rischiarato dal sole che si trovava già al di là dell'orizzonte, sia la scia di gas ionizzato, provocata dalla capsula e la combustione parziale di quest'ultima.
Lo studio dei fenomeni elettrici, che si producono durante il rientro nell'atmosfera di oggetti animati di grande velocità, è estremamente importante. Si sa infatti, attualmente per i voli Apollo, che in questo preciso momento si produce un "black aut", cioè una interruzione dei collegamenti radioelettrici fra l'oggetto e le basi a terra. Il vettore di "Tibère" ha una massa totale di 4500 Kg. ed una lunghezza di m. 14,50 ed ha un terzo stadio simile a quello del razzo "Diamant A". Questo terzo stadio, a cui è attaccata la capsula scientifica, viene acceso quando comincia a ridiscendere. Ciò provoca una forte accelerazione. I dispositivi di sicurezza provvedono alla distruzione immediata di questo terzo stadio nel caso di pericolo, anche minimo, di ricadere verso la costa".

Ci sia permesso, a proposito di questo comunicato, riportare integralmente quanto scritto da M. Lagarde sul numero di maggio di Lumières Dans La Nuit.

"1) - Abbiamo constatato che tutti i comunicati che riferiscono (dopo gli avvenimenti) delle esperienze "Tibère" sembrano avere per fonte l'ONERA. In seguito a tale avvenimento che ha scosso il Paese, sarebbe stato opportuno che il responsabile dell'ONERA, in quanto bisogna pur pensare che questo Ente non sarà composto di soli eunuchi irresponsabili, avrebbe avuto la condiscendenza di spiegare al pubblico lo svolgimento dell'esperienza. Non ne fu nulla e non possiamo che dolercene e questo lascia nello spirito dei testimoni un malessere e un dubbio.

2) - Un altro particolare ci ha colpito: allorchè un Organismo ufficiale si prepara a fare un "giochetto" con un razzo di sua fabbricazione per, supponiamo, trarne degli insegnamenti, nessun Osservatorio, nessuna stazione metereologica sembra siano state avvertite, anzi sono stati lasciati nell'ignoranza più assoluta dell'operazione, e non parliamo della popolazione. E' assolutamente straziante fare simili constatazioni, e ancor più che sia così.

3) - Infine, una volta ancora, e questo non dispiaccia ai partigiani delle allucinazioni e degli abbagli, quando si tratta di osservazioni UFO, tutti i corrispondenti, pur non sapendo a che cosa attribuire le loro osservazioni, ci hanno descritto il fenomeno quale si presentava realmente, fornendoci, talvolta, degli schizzi che non avevano nulla da invidiare alle diverse fotografie che sono state pubblicate. Questo ci conforta moltissimo.

4) - Se per martedì sera una spiegazione, anonima, è stata data, non abbiamo ancora nessuna spiegazione dell'ordigno

luminoso che si spostava l'indomani, mercoledì, da Est verso Ovest, nel cielo di Marsiglia. Similmente a quello di martedì, presentava una forma tonda, di colore biancastro, lasciava dietro di sè una lunga traccia verdastra.
"Tibère" è morto: quale spiegazione forniranno? -"

Che gli osservatori, sia astronomici che metereologici, non fossero stati informati dell'imminente esperienza scientifica è confermato dalle dichiarazioni del prof. Fehrenbach, dell'osservatorio astronomico di Saint-Michel-de-Haute-Provence (lo stesso citato nel comunicato ONERA). "Secondo tutte le apparenze, si è trattato di una esperienza spaziale che si è prodotta ad una considerevole altitudine. La luce bianca irradiata è stata visibile per una mezz'ora circa in direzione Nord-Ovest; abbiamo potuto osservarne altre, in passato, anche se il colore bianco era assai raro. In ogni caso era bellissimo, ma disgraziatamente non siamo stati informati precedentemente e non abbiamo potuto chiarire di preciso nè la natura del fenomeno nè il luogo dove tale fenomeno si è prodotto. Poteva trattarsi ad esempio di un satellite artificiale. Il fatto che si è potuto vedere dal litorale e bassissimo sull'orizzonte indicherebbe che il bagliore proveniva da una sorgente situata ad altissima quota".
Ma non solo gli osservatori astronomici non erano stati informati. Gli addetti all'Aeroporto di Nizza, in un primo tempo, pensavano si trattasse di un fenomeno atmosferico, di una sonda spaziale, poi. Ma erano ipotesi, nulla ancora di ufficiale.
Secondo una corrispondenza da Marsiglia, pubblicata dal quotidiano "La Gazzetta del Popolo ", di cui però non ci sentiamo di garantire la fondatezza, il direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Marsiglia avrebbe dichiarato: " E' un fenomeno assolutamente insolito. Dischi Volanti? Sono cose queste che non escludo a priori, anche se esse rappresentano la scappatoia di quando non si possono dare spiegazioni scientificamente più plausibili; ad ogni modo, per quel che mi compete, il fenomeno osservato dall'Italia nord-occidentale e dalla Francia del sud non può attingere una spiegazione alle normali osservazioni meteorologiche".

I T A L I A

Le ipotesi

Meteoriti- Nel nostro Paese, le prime ipotesi tendevano a identificare gli oggetti non identificati con meteoriti. In varie testimonianze si parla chiaramente di un oggetto volante simile ad una " palla di fuoco " con traiettoria grosso modo Est - Ovest. A volte si parla di oggetti "precipitati" riportando la località di presunta caduta. Analizziamo alcune di queste testimonianze.

a) Al Centro Astronomico Schiaparelli a Campo dei Fiori (Verese), il prof Furia, unitamente alla dottoressa Camilla Zanzi, può osservare strumentalmente un oggetto volante di forma sferoidale. L'oggetto, apparso a Est-Nord Est, transita sul Varesotto, il Lago Maggiore e il Monte Rosa. Dell'oggetto vengono rilavati dati come: direzione, velocità, caratteristiche spettrali della coda ("Il Giorno 24 febbraio 1971").

Da noi brevemente intervistato per telefono, il prof. Furia non ha smentito quanto pubblicato dal giornale milanese. Non ha voluto però darci informazioni più precise, preannunciandoci una sua elaborata relazione in proposito, che uscirà, pensiamo, in agosto o settembre.

b1) La signora "xx", abitante a Perrero, e con lei numerose altre persone della cittadina piemontese, scorge in cielo una scia bianca, simile a quella dei reattori, ma molto più larga e più bassa del solito. La scia è preceduta da un oggetto con bagliori rossastri. Alcune testimonianze parlano di rumori percepiti, rumori simili a quelli di un aereo a motore che perde quota, quindi scoppiettante. La signora "xx" non ha udito alcun rumore. L'oggetto, di cui non è stato possibile stabilire la direzione di provenienza, si dirigeva verso Nord-Ovest, ovvero verso il paese di Fenestrelle.

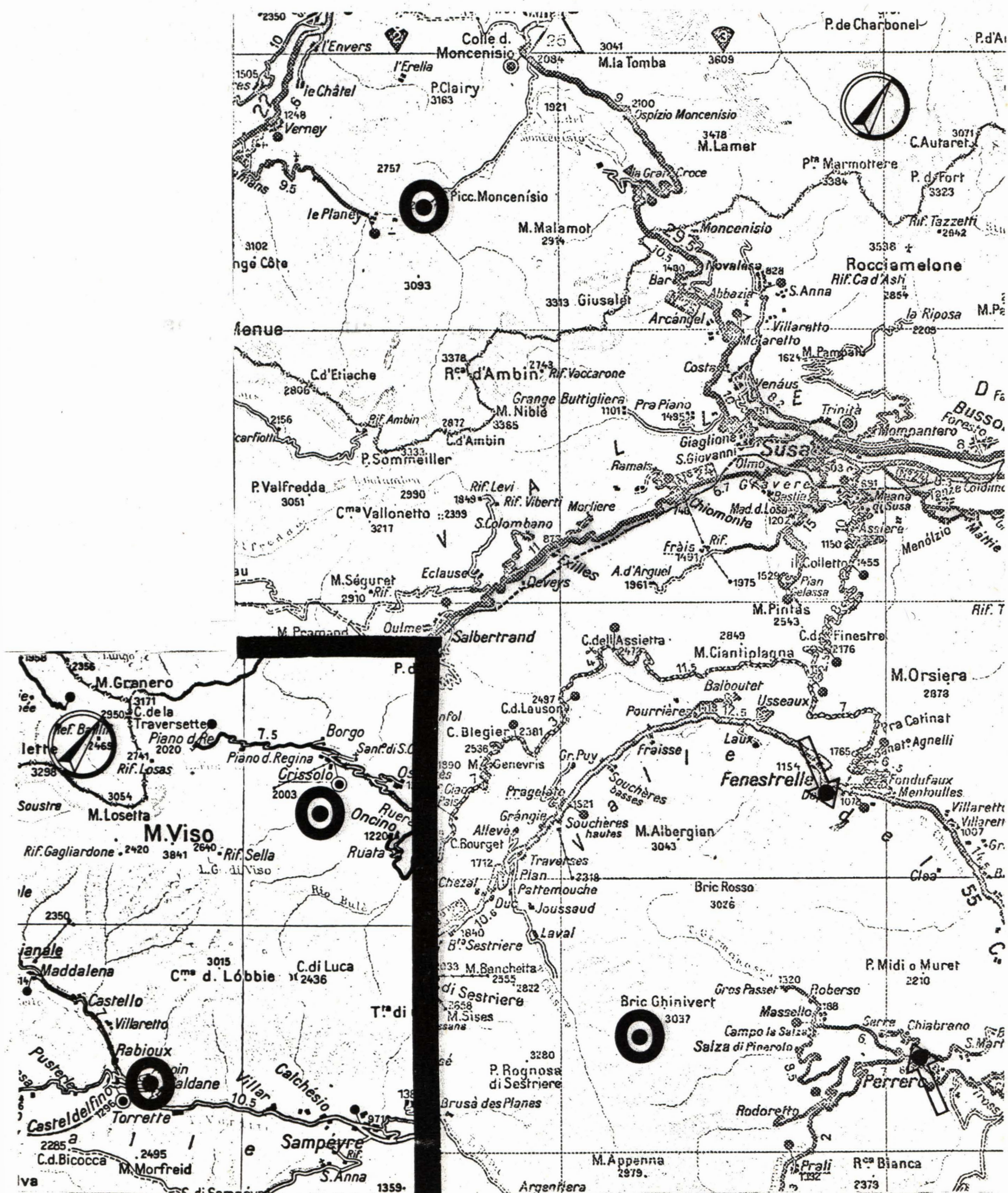
b2) Alcune persone di Fenestrelle affermano di aver osservato alla stessa ora (dopo le 19) un oggetto dalle stesse caratteristiche di quello osservato a Perrero, ma con direzione Sud-Est.

b3) Numerosissimi abitanti della zona dichiarano di aver visto "qualcosa" precipitare "verso sera" sul versante Nord del monte "Bric Ghinivert".

c1) Verso le ore 19.30 alcuni Carabinieri in servizio sulla strada statale "24" del Monginevro e molte persone in transito sul treno della linea Torino-Modane scorgono un oggetto volante color rosso, di forma sferoidale, che, compiendo un'ampia traiettoria, pare precipitare sul massiccio del Moncenisio. L'oggetto, che lasciava dietro di sè una scia di fumo, a detta di molti sarebbe precipitato sul monte stesso, emettendo una grossa fiammata biancastra al momento dell'impatto. Per altri l'oggetto sarebbe scomparso in territorio francese, sorvolando il Moncenisio.

c2) Secondo una corrispondenza della Gazzetta del Popolo del 25 febbraio: "...Marcel Giordan, direttore del Centro Idroelettrico del Moncenisio: - "Ero in collegamento radio con Chambery, quando la comunicazione si è interrotta. C'era vento ed ho pensato che fosse caduta l'antenna. Sono uscito ed ho visto il globo luminoso attraversare il cielo. Il collegamento radio si è ripristinato solo quando il fenomeno è cessato".
Quale direzione di marcia aveva questo oggetto? Quali altri particolari poteva aggiungere il signor Giordan sull'avvistamento? Con l'intenzione di appurare questi dati, abbiamo chiesto informazioni ed è risultato che direttore del Centro Idroelettrico non è affatto Marcel Giordan, ma un certo Monsieur Tichit. Il Centro si trova a Villarodin, a pochi chilometri da Modane. Nello stesso paese vi è un colossale impianto dell'ONERA. Gli amici francesi potranno senz'altro appurare come stiano in realtà le cose.
Resta il fatto che le osservazioni di cui ai punti b1) e c1) potrebbero determinare una traiettoria importantissima sia per la teoria del meteorite, sia per eventuali altre. In ogni caso uno o più oggetti si sono spostati su di una traiettoria grosso modo Sud Est - Nord Ovest e viceversa, ciò in netto contrasto con gli oggetti segnalati in Francia con direzione Ovest - Est.

Numerose testimonianze italiane parlano anche di presunte cadute di oggetti. Le zone sono diverse, ma si possono circoscrivere in una fascia di 80 chilometri per 25 ove esistono ben quattro punti di presunta caduta. Li illustriamo nella seguente cartina riportandovi anche le traiettorie delle osservazioni b1) e b2).



A queste zone di presunta caduta, vanno aggiunte quelle di Toraggio, dove alcune ore dopo i fatti clamorosi del Piemonte, Spagna e Francia, qualcosa di insolito sarebbe stato visto (NOTIZIARIO UFO N°38, pag.24), del Varesotto, osservazione a), Ortovero (NOTIZIARIO UFO N°38, pag.24). Ma la zona più interessante rimane sempre quella del Monviso, anche per le testimonianze di alcuni piloti civili (NOTIZIARIO UFO N°38, pag.23). Nei giorni successivi ai fatti su tutte le zone menzionate sarebbero stati visti aggirarsi mezzi aerei, presumibilmente militari, in special modo sulle zone di Crissolo e Casteldelfino.
Per la teoria del meteorite avremmo quindi la possibilità di identificare con una certa precisione le zone di impatto. Questo è un fatto eccezionale, infatti, se è relativamente facile ritrovare reperti meteorici, è assai difficile ritrovarne uno di cui si è potuto osservare l'entrata nell'atmosfera terrestre.

Nube naturale illuminata dal sole- Questa ipotesi fu una delle prime enunciate e si riferisce alla misteriosa luminescenza osservata per un raggio di quasi mille chilometri, tanto infatti dista la costa atlantica, sulla cui perpendicolare avvenne l'esperimento francese, dalla zona di Brescia, il punto più ad Ovest nel nostro Paese ove il fenomeno è stato osservato. Ipotesi di breve durata: chi la formulò si affrettò ben presto a ritrattarla (NOTIZIARIO UFO N°38, pag.20).

Nube artificiale prodotta da un esperimento scientifico- Tale ipotesi fu subito avanzata dai più cauti osservatori. Ciò che sconcertava era l'assoluta mancanza di anticipazioni, che, per una esperienza di tali dimensioni, è cosa normale. Ma si pensava alla creazione di una " nube di plasma artificiale ", mentre i comunicati francesi precisereranno che scopo dell'esperienza non era quello della creazione di una di tali nubi, ma lo studio dei meccanismi di ionizzazione che accompagnano il rientro delle capsule spaziali. Quindi la creazione della nube fu "accidentale", non prevista insomma, almeno nella sua grandiosità. Questa ipotesi, che è nostra, non è al momento ufficialmente confermata, ma porta una spiegazione al silenzio francese che ha preceduto l'esperimento, silenzio che altrimenti sarebbe incomprensibile. Ma se tale spiegazione può soddisfarci è solo in considerazione del fenomeno più appariscente (nube luminosa).

Missili strategici partiti per errore- La comparsa improvvisa della misteriosa nube e la conseguente presenza in cielo di un oggetto non identificato, potrebbero aver provocato un repentino allarme dei sistemi di sicurezza internazionale. Prima che questo allarme potesse essere "calmwto", può darsi che qualche missile tattico sia partito, magari per errore.
Tale ipotesi, abbastanza fantasiosa, è stata nondimeno avanzata da varie parti e mirava a fornire una spiegazione agli oggetti non identificati visti volare in varie direzioni e precipitare, apparentemente, in vari luoghi.Ma una domanda s'impone: missili di chi? Italiani?Spagnoli?Francesi?Extraeuropei?

Questa ipotesi, anche se può soddisfare un certo desiderio di "brivido", non regge molto.

CONCLUSIONI

Nelle nostre indagini non si può certo parlare di conclusioni finali. Ogni caso rimane perennemente aperto per via delle continue evoluzioni che lo stesso fenomeno UFO ha e per le ipotesi di studio che ogni giorno nascono dal lavoro di ricercatori internazionali.
Queste nostre conclusioni appaiano dunque non come punto di arrivo delle nostre indagini, ma come punto di partenza delle nostre ricerche.
Le varie ipotesi formulate propongono una spiegazione del fenomeno più appariscente: la nube luminosa. Dell'oggetto visto a Mallorca, di quello precipitato in mare al largo di San Sebastian e di quelli osservati in Italia non si fa assolutamente menzione nei vari comunicati. E' per questi oggetti che dovremmo cercare spiegazioni, a nostro avviso.
Alla voce "ipotesi" non abbiamo accennato a quella UFO. Lo abbiamo fatto di proposito, perchè desideriamo che tale ipotesi appaia qui, nelle nostre conclusioni.
Henry Durrant ne "Il libro nero dei dischi volanti" (ed. Dellavalle - Torino, pagg. 173-174) accenna brevemente a quelli che lui definisce "fenomeni annessi". Con tale termine possiamo indicare quei fenomeni a carattere UFO, svoltisi in concomitanza con altri fenomeni o fatti, sia naturali, sia prodotti con l'ausilio di mezzi tecnologici, quindi artificiali. Un esempio può essere quello riportato da Durrant stesso (op. citata).
La notte tra il 17 e il 18 luglio 1967 un gran numero di europei potè osservare un fantasmagorico carosello di luci in cielo. Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia, Germania, Unione Sovietica furono testimoni di questo enigmatico fenomeno.
La spiegazione ufficiale fu "il rientro di uno stadio del missile vettore del satellite artificiale sovietico Cosmos 169". Le varie inchieste, condotte dai Centri di ricerca UFO europei, rilevarono però disparità di orari, rotte, dati tecnici inerenti agli oggetti luminosi. Ciò fece propendere verso l'ipotesi che si fosse presentato un fenomeno UFO su scala europea. Si volle far di più: si accettò il comunicato, perchè plausibile, e si volle far coincidere le due cose. Il risultato fu che oggetti volanti non identificati quella notte assistettero al rientro di un manufatto terrestre. Motivo? Meglio non azzardarci troppo in queste ipotesi. Limitiamoci alla constatazione dei fatti e rileviamone le costanti ricorrenti.
Al caso "Cosmos 169" potremmo aggiungere molto probabilmente anche il caso "IEF 23-24/2/1971". Sia per l'uno che per l'altro non si può affermare che le indagini siano chiuse, per noi almeno non lo sono ancora. Inoltre questi non sono gli unici casi che il CUN ha potuto mettere in correlazione, sfruttando la suddetta ipotesi di studio. Ma ciò sarà il tema di una nostra futura analisi.

Bibliografia

ITALIA

CUN - NOTIZIARIO UFO N° 38

IL GIORNO - 24 febbraio 1971
GAZZETTA DEL POPOLO - 25 febbraio 1971
IL LIBRO NERO DEI DISCHI VOLANTI - Henry Durrant - Dellavalle ed. Torino

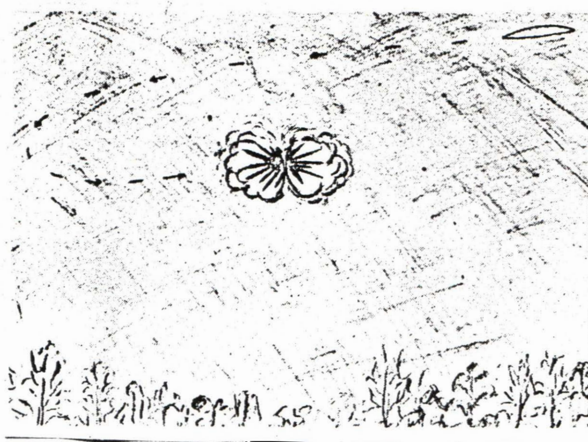
SPAGNA

CENTRO DE ESTUDIOS INTERPLANETARIOS - CEI - corrispondenza interna
RED NACIONAL DE CORRESPONSALES - corrispondenza interna
GESAG - Visiteurs Spatiaux - Uit De Ruimte - N° 25 giugno 1971
NUEVA ESPANA, de Huesca - 24 febbraio 1971
NOTICIERO - 24 febbraio 1971
VANGUARDIA - 24 febbraio 1971
CORREO CATALAN - Notiziario di Lerida - 25 febbraio 1971
SOLIDARIDAD - 24 febbraio 1971
DIARIO, de Barcelona - 25 febbraio 1971
NOTICIERO - 25 febbraio 1971
EL CORREO ESPANO - El Pueblo Vasco - 25 febbraio 1971
LA GACETA DEL NORTE - 25 febbraio 1971

FRANCIA

LUMIERES DANS LA NUIT N°2 - 1971
GROUPEMENT d'ETUDE de PHENOMENES AERIENS - GEPA - Phenomenes Spatiaux N° 27
NICE-MATIN - 24 febbraio 1971

UN UMANOIDE A IMJÄRVI



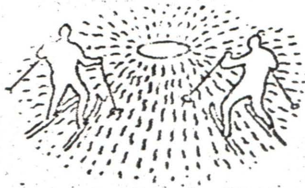
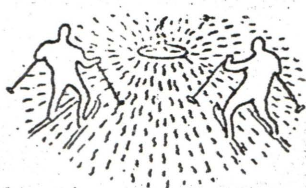
FINLANDIA

Il 7 gennaio 1970, alle 16.45, in una foresta in prossimità del villaggio di Imjärvi (a 16 km. a Nord-Nord Est di Heinola, località posta a 130 km. a Nord Est di Helsinki), il forestale Aarno Heinonen e l'agricoltore Esko Viljo si stavano spostando sulla neve sui loro sci. Improvvisamente i due udirono un ronzio e poterono notare in cielo un corpo luminoso che scendeva su di loro. Una nube di luce rossastra sembrava ruotare intorno ad esso, mentre superiormente era visibile del fumo (vedi figura in alto). Dopo avere effettuato un'ampia curva, il corpo si fermò sulle loro teste, ad una quindicina di metri di altezza. Mentre il ronzio cresceva di intensità, i due uomini, paralizzati dalla sorpresa, poterono notare, all'interno della luminescenza rossastra, un oggetto metallico di circa tre metri di diametro, perfettamente circolare e munito di tre semisfere ed una specie di tubo nella parte inferiore. L'oggetto si abbassò quindi a tre o quattro metri dal suolo, mentre la luminescenza rossastra e il ronzio venivano meno. Un raggio di luce si proiettò quindi sul suolo dal tubo centrale, mentre una nebbia grigio-rossastra si diffondeva tutt'intorno. Improvvisamente (vedi la figura qui a lato) i due si sentirono come gettati indietro da una forza misteriosa, ed una figuretta

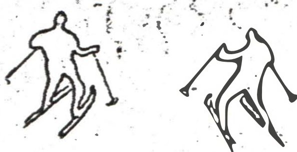


comparve al suolo, al centro del fascio di luce. Braccia e gambe sottili, orecchie appuntite, il volto pallido in cui risaltava un naso adunco, la creatura non era più alta di 90 cm.: indossava una combinazione piuttosto aderente di una tinta verdastra, un paio di stivaletti di un verde più scuro, un paio di guanti biancastri ed un elmetto conico dall'apparenza metallica; stringeva fra le mani una scatola nera da cui, attraverso un'apertura circolare, pulsava una luce giallastra. L'ordigno veniva successivamente puntato su Heinonen, mentre la luce pulsante si faceva più intensa e quasi insostenibile alla vista; subito dopo, dal cerchio illuminato sulla neve si dipartivano delle grosse scintille rosse e verdi, ed una spessa nebbia grigio-rossastra cadeva sui presenti, che in breve non furono più in grado di scorgere l'immagine che si era materializzata loro davanti e che avevano potuto osservare per circa 20 secondi. Subito dopo (vedi qui sotto la ricostruzione delle varie fasi del fenomeno) il cerchio luminoso sulla neve rimpicciolì e il fascio di luce si ritirò verso l'alto come una fiamma tremolante, rientrando all'interno del tubo di origine posto al centro della parte inferiore dell'oggetto. Anche la nebbia si dissolveva in pochi istanti. Altri testimoni osservarono l'UFO in questione: Elna Siitari, una contadina del villaggio di Paistjärvi (a circa una quindicina di km. da Imjärvi), ed un abitante del villaggio di Paaso (a dieci km. da Imjärvi). Del caso si è ampiamente occupata la stampa finlandese e così pure il GICOFF, un or





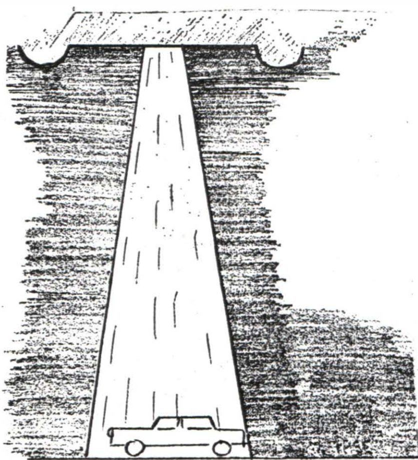





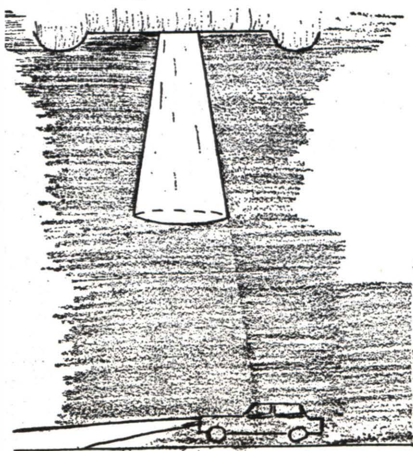



Heinonen Aarno
Esko Viljo
Björn Högman

ganismo locale per lo studio degli UFO. Una ampia e completa analisi dell'episodio di Sven-Olof Fredrickson è apparsa sulla britannica FLYING SAUCER REVIEW del Settembre-Ottobre 1970. Di particolare interesse, nel caso di Imjärvi, sono gli effetti fisiologici che l'incidente ha apparentemente avuto sui due protagonisti della vicenda. Disturbi della vista, della circolazione, della respirazione e di altra natura si manifestarono in breve: capogiri, malesseri, conati di vomito, senso di debolezza ed emicrania persistono tuttora. Un sintomo senza spiegazione resta il fatto che l'epidermide di Viljo e Heinonen sia rimasta per parecchio tempo vistosamente arrossata. Nei giorni immediatamente successivi l'episodio, inoltre, le urine di Heinonen si presentavano nere come il caffè. E' inutile dire che tutti questi elementi non possono che avvalorare il fantastico racconto dei due finlandesi.
Un altro caso, successivamente verificatosi in Danimarca presso Haderslev, sembra inoltre dare ulteriore credito a quello di Imjärvi.
Il 13 agosto 1970, alle 22.50, il poliziotto Evald Hansen Maarup, al volante della sua macchina di servizio, si vide improvvisamente circondato, in prossimità dell'incrocio fra la strada che va da Haderslev a Fjelstrup e quella per Kabdrup, da una viva luce bianco-bluastra, mentre il motore dell'auto si fermava. Fuori uso erano così pure i fari, la radio di servizio ed ogni altra istallazione elettrica. Maarup notò inoltre come la temperatura all'interno del mezzo si fosse sensibilmente elevata. Poco dopo la luce che avvolgeva l'auto prese ad alzarsi. Il poliziotto potè così notare che essa era costituita da un grande fascio conico di 4 o 5 metri di diametro di base, proveniente da un oggetto scuro librantesi sulla strada senza alcun rumore e di cui era possibile scorgere solo alcuni dettagli (vedi i due schizzi).



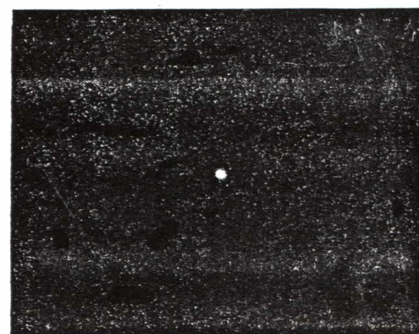
Le fasi del caso Maarup



Subito dopo il fascio luminoso fu ritirato all'interno dell'UFO, che si allontanò a tutta velocità. Contemporaneamente gli impianti elettrici dell'auto tornarono a funzionare. Con una macchina che si trovava a bordo del proprio mezzo, Maarup fece anche delle fotografie. Poi, deciso, si pose in contatto con la Centrale per fare rapporto. Deciso ad evitare ogni pubblicità, Maarup sottopose la sua deposizione con il relativo materiale documentario alla Aeronautica Militare danese. Come era prevedibile, il responso non poteva essere che vago, evasivo e contraddittorio; ma almeno è valso a rendere noto questo caso.



Evald Hansen Maarup.



L'UFO fotografato da Maarup
(THE SUFOI NEWSLETTER)